

## Battaglie, fatti e commenti

La visita di Aristide Briand e degli altri personaggi che l'accompagnavano, a Roma e al fronte italiano è stata salutata dalla stampa della Quadruplici come un avvenimento, inteso a coordinare tutte le forze dell' *Intesa* in vista della agognata vittoria. Quale sia stato il risultato dei colloqui del presidente del consiglio francese con Salandra e Sonnino, non è dato indagare con sicurezza. Ciò che è fuori di contestazione, è che da parte francese come da parte italiana si afferma che si è pienamente soddisfatti dell'incontro. La conferenza di Parigi — alla quale prendono parte rappresentanti di tutti i paesi della Quadruplici — dev'essere il coronamento dei colloqui che si iniziarono a Londra, si proseguirono a Roma ed avranno la conclusione definitiva sulle sponde della Senna.

Campolonghi del *Secolo* avrebbe voluto che senz'altro il governo italiano accedesse al punto di vista di Aristide Briand, che tende a mettere l'Italia — con o senza la dichiarazione di guerra — di fatto contro la Germania. Con questi signori è il caso di ripetere il motto: « Surtout pas trop de zèle ». Se occorrerà venire a questo passo, *videant consules*; ma debbono essere coloro che presiedono ai destini d'Italia a prendere le decisioni supreme in vista della vittoria della Quadruplici, ben inteso, ma tenuto conto in prima linea degli interessi d'Italia.

Un'altra visita francese abbiamo avuto nella quindicina scorsa. L'onorevole Cachin — socialista molto eloquente — fu a Roma e a Milano collo scopo di propagare l'idea di una specie di unione interparlamentare tra le nazioni dell' *Intesa*. Quest'unione interparlamentare dovrebbe prefiggersi lo scopo di vegliare per il mantenimento dei buoni rapporti della Quadruplici, anche a guerra finita; la diplomazia — si dice — è spesso portata a tener conto quasi esclusivamente di ciò che può essere vantaggioso per la propria nazione, mentre oggi e domani si deve mirare e mantenere in piedi la Quadruplici contro il pangermanesimo che darà sempre molto filo da torcere. Si lavora perchè anche in Italia, come in Francia ed in Irlanda, entri a far parte del parlamentino anche una rappresentanza di deputati cattolici. I socialisti italiani si tengono in disparte, perchè attendono la risurrezione dell'Internazionale. Molto probabilmente dovranno attendere un bel pezzo. Per ciò che concerne i cattolici, aveva fatto pessima impressione la notizia che l'on. Cachin fosse stato ricevuto e festeggiato a Palazzo Giustiniani dalla massoneria italiana. Egli ha fatto smentire dall'on. Canepa la cosa, ciò che può avere un valore relativo. Quello che importa è di vedere se il vagheggiato parlamentino potrà domani avere qualche efficacia. In caso affermativo, l'assenteismo può essere svantaggioso, perchè gli assenti hanno sempre torto.

\*  
\*  
\*

È bene occuparsi ancora delle adesioni che continuano a pervenire alla *Revue des jeunes* per l'idea del ravvicinamento tra i cattolici d'Italia e di Francia, lanciata in *Vita e Pensiero*. Accenniamo di sfuggita all'adesione di Paolo Bourget, che scrive: « È con tutto il cuore e con tutta l'anima che m'associa all'appello della *Revue des jeunes* ai cattolici d'Italia. La terribile guerra attuale rende troppo evidente la necessità per le società latine di fare blocco contro l'invasione materiale e morale della forza e del pensiero germanico. Tra tutti i vincoli che possono unire i compatriotti di Pascal e di Bossuet a quelli di Dante e di Michelangelo, nessuno è più vivente, più intimo della fede comune in una stessa Chiesa. *Idem velle* — diceva un antico — *idem nolle, ea demum amicitia est*. Se mai questa frase fu esatta, lo è precisamente oggi in presenza di un assalto dato non più solamente alle nostre armi, alle nostre piazze forti, ma a tutta la nostra civiltà. Io vi felicito, signor Direttore, felicito i nostri amici d'aver sì fermamente compreso e denunciato questo pericolo e d'aver indicato uno dei mezzi atti a preservare il nostro mondo, oso dire il mondo. Le grandi resistenze vittoriose sono fatte da una paziente serie di piccoli sforzi. Possa quello a cui m'invitate ad associarmi, inaugurare un'era di fecondo ravvicinamento tra noi e i nostri vecchi d'oltre Alpi! La prova del valore che dobbiamo annettere a questo ravvicinamento non ce l'ha fornita il nostro più perspicace nemico, Bismarck, facendo di tutto per impedirlo con sì tenace perseveranza? ».

\*  
\*  
\*

Il Cardinale Mercier — accolto a Roma come un trionfatore da tutti gli italiani senza distinzione di partito — si accinge a far ritorno nella sua patria, che l'attende col martirio nell'anima. I giornali hanno riferito un episodio toccantissimo. Il Cardinale Mercier annunciò al Santo Padre il desiderio di mettersi d'accordo cogli altri suoi colleghi dell'episcopato belga per domandare a tutti i fedeli del Belgio di consacrare il primo maggio ad una comunione generale ed a speciali preghiere secondo le intenzioni dal Santo Padre. Benedetto XV accettò con viva emozione il delicato pensiero, e, come riferisce la *Croix*, determinando spontaneamente l'oggetto delle preghiere che saranno dette nel Belgio, rispose: « La mia intenzione, il mio pensiero è il Belgio ». Le parole del Santo Padre avranno un'eco vivissima in ogni cuore gentile, non solo nel Belgio, ma in tutto il mondo civile. Perché non potremmo anche in Italia associarci alle preghiere dei fratelli del Belgio secondo l'intenzione di Benedetto XV?

Noi vorremmo arrestarci a questa prospettiva luminosa di comunione d'anime per una causa che non potrebbe essere più santa. Pur troppo dobbiamo aggiungere alcune meste riflessioni. Il Cardinale Mercier, durante tutto